

TORNATA DEL 12 GENNAIO 1859

Ma avverto inoltre che avvi un altro fatto al quale l'ufficio non volle dare importanza, il fatto cioè che furono sacerdoti i quali dichiararono che intendevano di fare *tutto ciò che era in loro potere* per impedire che riuscisse eletto il signor Brunier. La dichiarazione è generica, ma la medesima comprende tutti, e siccome fra questi sacerdoti che fecero tale dichiarazione ne troviamo poi uno che eseguiva la sua dichiarazione in modo da minacciare il rifiuto di assoluzione a colui che non desse il voto come esso sacerdote intendeva, dobbiamo credere che quei tali, i quali dichiaravano di fare *tutto ciò che era in loro potere* per impedire l'elezione del signor Brunier, avessero l'intendimento di usare degli stessi mezzi usati dal sacerdote di cui si tratta. E ciò dobbiamo crederlo tanto più che trattasi di un'elezione già annullata appunto per questo vizio.

Osserva l'onorevole relatore che non dobbiamo tenere conto dei fatti avvenuti nelle elezioni precedenti, perchè altrimenti si verrebbe all'assurdo di stabilire che non possa essere più rieletto colui che era nominato in una elezione stata annullata.

Io sono d'accordo perfettamente col signor relatore che, se si venisse a simile conseguenza, si cadrebbe in sistema assurdo. Ma deve riconoscere il signor relatore che, se non si può escludere l'eletto, la cui elezione fu annullata, dal presentarsi alla nuova elezione, certo sta che avvi sempre una presunzione che il mezzo usato la prima volta influisse, oppure venisse usato anche la seconda.

Ora se a fronte di questa presunzione... (*Movimento a destra*) Tanto è vero che la presunzione esiste, che le leggi inglesi proibiscono all'eletto nella prima elezione annullata di presentarsi nella seconda elezione.

A fronte, dico, di questa presunzione, se abbiamo ancora dei fatti, per quanto siano generici, io credo che dobbiamo arrestarci su queste denunce, tenere conto di questi fatti. Uniamo a tutto ciò le altre circostanze di corruzione, le lire 65 indicate dallo stesso relatore, ed io credo che non possiamo così facilmente approvare questa elezione, ma accettare invece la proposta di fare un'inchiesta per riconoscere se i fatti stanno nei limiti e nella misura indicata nella protesta, o non piuttosto si estendano, come avemmo a sperimentare altra volta.

**FATERI, relatore.** L'onorevole Capriolo è d'avviso che debbasi fare luogo all'inchiesta, perchè, a suo dire, bastanti ragioni vi sieno per dedurne che possa avere avuto luogo pressione clericale in questa elezione.

Se uno dei membri del clero ebbe a minacciare di denegare l'assoluzione ad un elettore, ove avesse votato pel signor Brunier, parve all'onorevole preopinante potersi quindi dedurre che tale fatto abbia potuto avere luogo anche riguardo ad altri elettori; e ciò tanto più dire si debba in quanto che dalla protesta risulti che altri membri del clero abbiano detto che avrebbero fatto quanto era in loro potere perchè l'elezione del signor Grange riuscisse.

Ovvio però è l'osservare che, ove l'accennato fatto si fosse avverato rispetto a molti elettori, le persone che

ebbero a sottoscrivere la protesta avrebbero, in sei mesi dacchè l'elezione ebbe luogo, avuto agio di ciò conoscere e di denunciarlo alla Camera. Dichiararono, si soggiunse dall'onorevole preopinante, i membri del clero avrebbero fatto quanto era in loro potere perchè l'elezione del signor Grange riuscisse: ma non dobbiamo, credo io, supporre abbiano voluto accennare a mezzi illeciti e riprovati.

Nè altramente potrebbe sussistere l'argomento dell'onorevole preopinante, se non ammettendo presunzioni o valendosi di induzioni che non sembra possano in guisa alcuna ammettersi. L'essersi annullata in altra occasione l'elezione del signor Grange, come non è argomento valevole per annullare senz'altro quella attuale, così non è argomento sufficiente perchè nasca una presunzione di nullità e sia il caso di ordinare un'inchiesta; e ciò massime quando i fatti allegati si di pressione che di minacce o di corruzione sono od inconcludenti o generici, come nel caso attuale.

A fronte di tali considerazioni credo dovere persistere nella già presa conclusione.

**PRESIDENTE.** Se nessuno domanda la parola, metto ai voti la conclusione del I ufficio, la quale è per la convalidazione dell'elezione fatta dal collegio di La Chambre nella persona del signor Francesco Grange.

(È approvata.)

Il deputato Gallo ha facoltà di riferire sull'elezione di Ceva.

**GALLO, relatore.** Ho l'onore di riferire intorno all'elezione del deputato del collegio di Ceva, stato a tale effetto convocato il giorno 14 novembre 1858 in seguito a reale decreto del 24 ottobre stesso anno.

Questo collegio si divide in tre sezioni: Ceva, che è la principale, Vico e Priero.

Il numero degli elettori iscritti in tutte e tre le sezioni è di 657. Si presentarono alla votazione 355 elettori.

Questi voti si ripartirono nel modo che segue:

L'ingegnere cavaliere Severino Grattoni ne ottenne 225. Il professore Vincenzo Garelli 112. Tredici voti furono dispersi e cinque vennero dichiarati nulli per difetto di sufficiente indicazione.

L'ingegnere Grattoni avendo quindi ottenuto al primo squittinio un numero di suffragi maggiore della metà dei voti dati da tutti i votanti e superiore puranco al terzo del numero totale degli elettori iscritti, venne proclamato deputato.

Il procedimento elettorale fu regolarmente condotto.

Niuna protesta nè richiamo venne fatto contro la validità dell'elezione.

Quindi è che l'ufficio II, cui venne commesso l'esame di quest'elezione, non esitò ad opinare per la sua convalidazione.

Se non che, compiendo al debito di relatore, non debbo tacere alla Camera che da alcuno dei membri dell'ufficio essendosi sollevato il dubbio se l'eletto ingegnere Grattoni dovesse considerarsi quale impiegato stipendiato dal Governo e potesse così la sua elezione